

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

◆ ◆ ANNO II ◆ ◆ N. 2 ◆ ◆

FEBBRAIO 1905

FEDE E CIVILTÀ

Periodico Mensile Illustrato

PUBBLICATO PER CURA DEL-
L' ISTITUTO PARMENSE SAN
FRANCESCO SAVERIO PER LE
MISSIONI ESTERE * * * *

Abbonamento Annuo

Italia L. 2,00
estero » 2,50

Ogni Provento

a beneficio dell' Istituto
- Missioni Estere - Parma

Sommario:

Soccorriamo al Missionario — La proposta Reale e le dottrine del Solari — Responsabilità e garanzie — Dai nostri — Notizie delle missioni — Tra i crisantemi — Copertina: ai nuovi abbonati — spiche piene — stampa raccomandata.

AI NUOVI ABBONATI AMICI

L'idea di raccogliere abiti usati (in seta o in lana) per fare arredi sacri ai missionari e abitini per gli orfanelli, presentata quell'estate ultima scorsa ai cortesi amici, non è stato seme gettato invano — apriremo presto una rubrica dei generosi, sul periodico. Nell'annata presente ci sarà una spedizione di Missionari dal nostro Istituto e vorremmo proprio che partissero carichi di roba da portare colà ove sono tanti bisogni. Che bel piacere sarebbe che molti dei nostri amici consegnassero ai nuovi missionari una camicietta, un vestitino per gli orfanelli, che incontreranno a storme appena giungeranno nella popolosa Cina!

Le voci innocenti di quei bimbi benediranno alla vostra carità. E tanti gruppi di Cristiani, che là nella campagna tengono una stanzetta ad uso Chiesa, affatto disadorna e mancante di tutto ciò che è decoro della casa del Signore, come esulteranno vedendo tanti bei doni che noi potremo loro spedire! A voi buone Signore, che tenete qualche vestito in seta — fate il sacrificio — in tempi tanto democratici, che volete! non può esser di moda, e non vi starebbe bene.

Ed ora che ci accostiamo alla *fin di stagione* fate sapere ai negozianti di stoffe che raccogliamo anche gli **scampoli** di qualunque genere, per mandare agli orfani educati dai missionari — un piccolo scampolo, lo potete dimandare ai negozianti da cui spesso comprate stoffe — non vi diranno di no.

Pretendiamo troppo? non vogliamo crederlo. Ma i poveri cinesi ancora semi-barbari privi del bene della fede, lontani tanto dalla nostra civiltà, dal nostro progresso sono nostri fratelli — per loro non ci rincresca un sacrificio.

Un vestito usato, un pezzo di stoffa, un pizzo per tovaglie da altare, un paio d'orecchini, un anello per le orfane nel giorno delle nozze, uno scampolo dei negozianti, sono piccole cose ma che apportano grandissima utilità a tanti bisognosi. Il Signore rimeriterà a voi la vostra generosità.

LA DIREZIONE.

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Benedizione di S. S. Pio X.

«ILL.MO REV.MO SIGNORE,

Col foglio della S. V. Ill.ma, in data del 9 corrente mese, ho ricevuto quattro esemplari del periodico mensile "**Fede e Civiltà**", edito dall'Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e perciò mi è grato significarLe che Sua Santità si compiace dei nobili intenti dell'anxidetta pubblicazione ed impartendo ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della **Fede** ed il vantaggio della **Civiltà** siano per tale scritto sempre meglio arrecati. —...

Dopo di che passo a ripetermi con sensi di particolare stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Roma, 13 Aprile 1904.

Servitore vero
R. Card. MERRY DEL VAL. »

Benedizione di S. E. Monsignor Magani

VESCOVO DI PARMA.

Con pienezza d'affetto benediciamo questo caro giornaleto destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l'Opera grande, alla quale intende l'istituto delle Missioni Estere fondato dall'anima santa e generosa dell'Ecc.mo Mons. **Conforti**, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell'Opera sia l'affluenza de' sussidi a poterla mantenere viva e fiorente.

Parma, dall'Episcopio il 21 Dicembre 1903.

† Francesco Vescovo di Parma.

Soccorriamo al Missionario!

Animati da quei nobili ideali, che solo può infondere una viva fede partono dai nostri lidi i tanti giovani eroi, che con zelo e forza d'animo vanno a parlare delle glorie, delle bellezze della religione di Cristo ai popoli barbari. Il nostro spirito ripieno di ammirazione li contempla e li dipinge circondati dall'aureola luminosa di pionieri della civiltà: il nostro cuore lacrimando li accompagna in mezzo ai perigli della vita apostolica, ove dispensano con vero amore il pane dell'anima e del corpo ai miseri; e per loro è preso dall'amore il più dolce, il più sentito.

Di questi apostoli, primi a rom-

pere le dighe, che ci dividono dai lontani fratelli e insegnano al selvaggio chi è Dio, chi è l'uomo, fabbricano loro un tempio, una casa di ricovero, li radunano in società, togliendoli dalle selve, ispirano loro l'amore e la pace, noi dei paesi civili pur troppo ci curiamo ben poco.

Il nostro popolo credente è avvezzo a spaziare la sua mente in ambiti ristretti e misurati: la cerchia della sua azione, anche quando si adopera pel bene, si aggira entro la periferia cittadina. È vero, ovunque la carità trova modo di versare le cure amoro-rose, perchè in tutti gli angoli è un meschino che cerca sollievo e con-

forto. Ma è pur vero che non tutti quei che possono prestano il soccorso; è pur vero che dovremmo, in forza della nostra naturale condizione di cristiani, essere animati da uno spirito più elevato ancora e più vasto.

Dovremmo sentire il desiderio nel cuore di avere con noi tutti gli uomini, perchè da tutti fosse conosciuto l'immenso beneficio che Cristo ha portato al mondo.

Questo ideale di espansione è troppo innato nel cuore umano; la patria non solo si rende forte e prosperosa entro i suoi confini, ma cerca ovunque di espandersi; cerca di far penetrare, ove può, il suo spirito legislativo e sociale, cerca di trovare, anche nei lidi più lontani, un palmo di terra ove izzare le sue bandiere, segno del suo dominio e della sua vita. Il Cristiano dovrebbe altamente sentire il comando del suo Capé — *« andate in tutto il mondo, predicate a tutte le creature »* — dovrebbe essere compreso da questa divina missione a lui data, ed il suo spirito dovrebbe tendere all'attuazione universale del programma sociale e salutare del Cristo.

Gli avversari di questo Restauratore della società, opponendosi al suo programma ci danno esempio di tale arditezza e zelo da rendere noi mortificati avviliti. Noi possessori del vero, noi sicuri dell'aiuto Divino, ce ne stiamo colle mani alla cintola, ovvero — diciamolo francamente — ci diamo all'opera con un programma troppo soggettivo, troppo umanizzato, lasciando da una parte il vero e radicale programma di Cristo nella sua integrità.

Perchè non entra nell'orbita dell'a-

zione nostra l'apostolato della Chiesa di Cristo? perchè tutti non ci adoprano con maggior zelo ad allargare il regno di Dio sulla terra? a moltiplicare i suoi adoratori? Noi ci lasciamo sopraffare in casa, dai nemici che ci assalgono insieme col nostro dottrinale cristiano, solo armati di audacia: ci facciamo timidi, perdiamo gli acquisti e le glorie di tanti secoli, ci rannicchiamo all'ombra di una vita indisturbata, e lasciamo che questi avversari ci rubino le nostre armi e poi vadano al di fuori e portino lontano la fiaccola della civiltà, che noi stessi abbiamo fornito di olio.

Ma fosse la civiltà basata sull'ideale cristiano, che allora dovremmo inchinarci a loro; essi portano quel tanto di civiltà cristiana, che loro basti ad orpellarsi per spargere poi i mille errori, per sfruttare quei popoli onde saziare l'ingorda brama di bottino e di interesse.

La razionale e caritevole scuola di civiltà pel barbaro, è privativa del vangelo, ove questo non venga usufruito, è necessario la spada il cannone; ma a qual pro se con micidiali strumenti, cento vengono distrutti, e dieci, oppressi dal timore, si arrendono?

Quale cecità nel mondo! quale contrasto coll'opera di questo ed il comando di Dio!

Cristo dice di avanzarci coll'istruzione e colla carità, che tutto abbraccia — *ite docete omnes gentes* — il mondo così detto civile, si avvanza coll'odio, e colla forza brutale; il suo programma comincia e prosegue a base di piombo, e la sua strada è bagnata di sangue; tiene alta una bandiera uccidendo gli av-

versari, rilegando intorno a lei le più energiche vitalità della patria, e sul sangue dei vinti, misto ai sudori dei figli semina i milioni depauperando con pochissima utilità la patria.

Il missionario parte povero dalla casa sua, e per racimolare un soldo, col quale vestirà l'orfanello, ha dovuto bussare a parecchie porte; vedetelo all'opera, egli colla croce in mano — luce vera che illumina le menti — coll'amore nel cuore, radolcisce lo spirito del selvaggio, lo rende istruito, lo fa cristiano e civile.

Oh se l'opera del missionario fosse assecondata dai governi civili, se a disposizione dell'opera sua si mettesse il 10 per cento solo, di quello che si consuma col fumo della polvere, vedreste in breve il selvaggio

fatto a noi fratello; se il missionario fosse aiutato di più dal popolo credente, vedreste la prosperità regnare nelle spiagge lontane e nelle nostre contrade. — La forza, che ha in se il missionario è potente fattrice di civiltà e di progresso; egli è all'avanguardia di coloro che desiderano e vogliono di fatto il bene di tutti. Noi che partecipiamo della sua missione perchè a lui uniti per fede e patria, dobbiamo per intimo dovere sociale, unirci a lui coll'opera nostra: accorriamo a' suoi bisogni, priviamoci di un soldo almeno, di un qualche oggetto: inviamolo a lui pei fratelli miseri e barbari e noi pure saremo gli apostoli della fede e della civiltà; saremo al nostro posto.

La proposta Reale e le Dottrine del Solari.

Sua Maestà Vittorio E. III. Re d'Italia propone una istituzione internazionale, che abbia per iscopo lo sviluppo dell'agricoltura ed apra una via feconda di prosperità e di pace ai popoli.

Permetteranno i lettori che anche dalle modeste colonne di questo periodico si dica qualche cosa sul benefico progetto Reale.

Il programma nostro tende al benessere sociale; — fede e civiltà sono le nostre parole d'ordine, — fin da principio abbiamo promesso di occuparci di agricoltura, data l'occasione, come di quel mezzo potente in mano al misso-

nario per il bene fisico e morale dei popoli selvaggi che va evangelizzando.

C'è una ragione speciale poi che ci move a parlarne in questo momento e ci rende quasi smaniosi leggendo i giornali. Chi sta a Parma sa come quì sia un uomo che da oltre 20 anni va predicando la necessità di volgere le forze intellettive all'agricoltura, non potendo tollerare come ad una primaria fonte dell'armonia sociale — alla terra — non si volga l'uomo e non ne faccia oggetto di studio elevato e scientifico.

Sempre e dovunque si problematizza la distribuzione del pane; aumentiamone

la produzione e un passo gigantesco sarà fatto per la soluzione della questione economica.

Chi tiene tra mano le opere del Solari sente tutto l'entusiasmo per la parola Reale, la quale se non apporta un nuovissimo ideale, perchè da tempo incluso nelle dottrine Solariane, rileva però altamente la importanza dell'agricoltura nell'armonia dei popoli.

La scuola del colonnello Solari è tutta giuliva di sentire sulla bocca del Re d'Italia una parola opportuna e potente, che in modo assai efficace e generale fa conoscere l'idea grandiosa dell'Illustre Pensatore Italiano, ed offre occasione di rompere il fatale silenzio, in cui fino ad ora è stata involta.

Il Solari ha divinato il modo di ridonare alla terra quanto essa ci offre ne' suoi prodotti — tenendola sempre nello stesso grado di potenza produttrice, anzi aumentandole questa forza a seconda dell'intensità di lavoro e dei bisogni della società; ha creato una vera scienza. — David Lubin mette innanzi la organizzazione delle energie nazionali per dare all'agricoltura il posto che merita e trovare in lei il modo di sciogliere il nodo intricato della questione economica.

Sua Maestà Vittorio E. III, con mente sagace e provvida, con cuore veramente magnanimo, compreso subito della grande utilità pei popoli, abbraccia l'idea geniale, la fa sua e sull'augusto ed autorevole suo Nome la porta a cognizione di tutti, offrendo per l'attuazione il proprio efficace aiuto. Queste sono le opere di benemerenza sociale che meritano la riconoscenza del popolo.

Il sistema Solari non può più svolgersi in ambiti ristretti vedendo ora aprirsi il varco per allargare la sua cerchia, ed offrire a tutti i mezzi più ra-

zionali ed efficaci ad aumentare i prodotti a seconda dei bisogni.

L'attuazione generale di questo sistema in mano dell'Istituto internazionale d'agricoltura, diviene il mezzo più sicuro e più ovvio ad apportare quei beni, che l'Augusto Iniziatore si aspetta.

Il lavoro agricolo del Solari per la doppia induzione dell'azoto — foraggi e sali chimici — dà forza produttiva al terreno — raddoppia il lavoro, ed ecco l'occupazione degli operai; moltiplica il prodotto, ed ecco maggior ricchezza al padrone e ragione di aumento di mercede all'operaio stesso. Così l'industria e la mano d'opera cessando dall'antagonismo vengono entrambe in armonico accordo, e l'egoismo dell'uno ritorna a bene dell'altro; è uno scambio bilaterale senza nulla perdere da alcuna parte, anzi con reciproco interesse.

Il Solari poi, che vuole il benessere generale di ogni casa ove abita una famiglia umana, proclama di abbattere le barriere mercantili tra Stato e Stato, perchè vede necessaria la libertà economica. Questa libertà nasce oggi quasi spontaneamente dai crescenti mezzi di comunicazioni, i quali portano il mercato unico. Di qui la facilità dell'unità di prodotto al minimo prezzo di costo.

Le diverse linee isoterliche, che creano la diversità dei prodotti, propri in ciascun paese, col libero scambio mettono l'equilibrio di prezzo e di consumo ovunque, e mentre esse non infondono lo scoraggiamento al colono per l'eccessiva produzione unica, egli col libero scambio è maggiormente spinto all'intensità della coltivazione conscio di più ricevere dal prodotto suo.

Il bene particolare inteso rettamente, ritorna, in questo modo, a bene anche generale — l'interesse degli uni s'in-

treccia con quello degli altri e la legge provvidenziale di solidarietà viene posta sulla vera sua base organica, ha la sua perfetta attuazione e porta quell'equilibrio tra produzione e consumo, che è voluta dall'ordine cosmico.

In natura le leggi di equilibrio e di armonia hanno il vero fondamento, i fenomeni ce lo attestano. La troppa abbondanza dei sali calcari nelle acque del mare, è distrutta dall'esercito sterminato di viventi marini, fissi nel fondo dell'oceano, sparsi sui litorali, e vaganti tra le onde tumultuose — mentre il pericolo di morte di questi organismi è allontanato dall'affluenza nel mare delle acque correnti sulla terra, che cariche di detriti montanini vanno a scaricarli sul grande mercato mobile delle onde. Il freddo clima delle regioni nordiche viene temperato dal grande canale dell'Atlantico, il quale mentre dall'equatore porta liberalmente vicino a quelle coste l'acqua tiepida, che le rende feconde di prodotti, costringe a sciogliersi i ghiacci aquilonari e spedire sulla gran corsa le loro acque a ritemperare la bollente caldaia equatoriale.

Il genio del Solari eminentemente fisiocratico non poteva darci che un sistema di economia, anche per la più nobile creatura della terra, che si sviluppasse sulle basi puramente fisiocratiche. Massimo prodotto perchè massimo lavoro nato da principii intellettivi — il più libero scambio, con la guerra ad ogni ostacolo da qualunque parte venga — la massima facilità di usufrutto, ossia il minimo prezzo per tutti.

« Il mercato unico, scrive il Solari nella *Nuova Fisiocrazia*, (1) obbliga l'agricoltore ad ottenere la sua unità di prodotto a

prezzo di concorrenza e per poterla produrre, bisogna che ricorra all'induzione gratuita dell'azoto » — Ecco dunque soggiunge il valente scrittore dell'articolo in materia, nella *Gazzetta di Parma* del 14 corrente — ecco nuovi obblighi che s'impongono alla proprietà i quali, assicurando il benessere individuale, assicurano in pari tempo il benessere generale, poichè l'uno e l'altro sono indissolubilmente congiunti e provvedono non solo alle soddisfazioni presenti, ma preparano anche quelle delle generazioni future. » — Queste sapientissime dottrine del maestro insigne, non potevano trovare un migliore mezzo di attuazione che nell'augusta proposta del Re d'Italia, come questa Istituzione non potrà aver più efficace aiuto e profitto che nell'attuazione delle idee fondamentali del grande maestro.

Ecco come l'una e l'altra cosa mirabilmente si accordano per donare all'uomo quel benessere fisico, che pure gli è necessario per poter anche attendere al bene spirituale. Essendo egli composto di anima e di corpo e dovendo queste due parti lavorare di comune accordo al bene, al perfezionamento del tutto, è ovvia cosa che prima abbia ciascuna il bene stare proprio, adeguato.

La scambievole utilità dei popoli, che sorgerà da questa economia sociale, sarà una base solida del grande affratellamento a cui tende l'umana famiglia.

Le idee camminano, nonostante gli sbruffi sarcastici di certi carnevaloni di cui « il piè va lento innanzi e l'occhio indietro » direbbe il Monti. — Cristo ha nel suo programma ristoratore la fratellanza universale — e il mondo corre verso di lei come a meta sospirata. Oggi si parla di associazioni, di patti internazionali, di lingua unica universale, di disarmi generali, domani si metterà sul

(1) Parma - Tipografia Fiaccadori.

tappeto la federazione, poi l'unione degli stati europei, americani ecc. — le idee camminano, e colla nuova istituzione a base agricola si segna un grande avanzamento. Il missionario che ha vasto il suo pensiero sociale, come è largo il mondo, e che vede gli uomini attraverso il diaframma della croce, chiamati alla stessa meta senza distinzione di razza, saluta esultante ogni benchè minima iniziativa che tenda ad unire i popoli a renderli

felici, e non può non augurare ogni miglior esito alla istituzione internazionale perchè agevola assai lo sviluppo di principii fisiocratici voluti da Dio. E quando, oltre al pane spirituale, vorrà provvedere quei rudi popoli anche del pane corporale, per la carità di cui è ripieno, attuerà con mezzi più facili e meno dispendiosi le dottrine, i principii agricoli Solariani, fonte sicura di pane e di lavoro, di bene civile morale.

RESPONSABILITÀ E GARANZIE

Il nostro posto è all'avanguardia del progresso civile. Questa, che chiudeva un articoletto dell'ultimo numero del nostro periodico, è forse parsa a qualcuno una delle solite frasi ad effetto stereotipate ora che l'aspirazione all'avvenire fa quasi dimenticare il presente e il passato. Ma noi scrivendola avevamo davanti le grandi linee di un progresso completo, veramente umano, e non ci nascondevamo le responsabilità che pesano su coloro che s'impegnano di tracciarne agli altri la via. Per questo appunto ci sembra che solo chi trae gli auspici dell'avvenire dal cristianesimo dia sufficienti garanzie di non correre dietro un fantasma.

Fortunatamente — è cosa mesta per chi parla e scrive, ma bisogna pur rallegrarsene — l'umanità percorre la sua via senza badare alle parole che le si gridano da ogni parte; ma la confusione nella molteplicità delle teorie, dei sistemi sociali sostenuti e proposti è tale da dar le ver-

tigini. Che se si fissano quei momenti storici, che segnano un cambiamento di rotta nel cammino di qualche popolo, e si paragonano le ruine a cui spesso arrivarono colle lusinghiere promesse, la società appare il campo sperimentale di empirici inconsulti.

Ora più che mai si lancia a piene mani il seme dell'idea. L'idea scivola, vola dal giornale, dal libro, dal palco, dalla cattedra su questa massa amorfa e senza nome che, per intenderci, chiamiamo popolo, e va a fecondarsi e germogliare e crescere sotto il sole dei campi o al calore delle officine. Tutto questo può indicare un risveglio di coscienze davanti ai doveri sociali. L'istruzione viene dalla società e ad essa deve ritornare; anche lo studio deve esser lavoro che s'irradi su tutti per mezzo della parola e dell'azione. Ma i fatti ci mostrano che il sacerdozio dell'idea si prostituisce spesso sino a diventare un mestiere, che vale per quel poco pane che assicura, o peggio un pas-

satempo ed un' etichetta elegante che renda accetta e ricercata nel gran mondo una merce avariata. Manca a molti che scrivono o parlano il sentimento della loro missione e della responsabilità che incontrano. E ad altri che tacciono manca il sentimento di un loro grande dovere. Intanto il melanconico studio dei mali dell'umanità ha trovato in ogni piaga il bacillo di un' idea errata. Ecco: di fronte ai problemi che chiedono luce, è colpevole tanto chi parla l' errore quanto chi tace la verità. Ma la verità dov' è essa? I supremi principi necessari alla vita sono insiti nel cuore umano, evidenti all' intelletto e confermati dalla Fede. Ma le ultime conseguenze debbono essere conquistate dall' uomo: e in questo studio nessuno è infallibile, tutti hanno il dovere di cercare coscienziosamente la luce e di dire ciò di cui sono convinti. In fondo alla lotta, visione divina, splende la meta comune, a condizione che nessuno insegni l' errore in mala fede e nessuno si astenga dal concorrere a questo studio.

In questa gara pel trionfo della verità, il cristiano ha l' onore e la responsabilità di una posizione di favore. Ed ha pure forti garanzie di vittoria.

Ciò che mette il cristianesimo al disopra di qualunque altro sistema filosofico o sociologico anche dal punto di vista dinamico è un patrimonio di idee passate pel crogiolo di secoli e secoli, da cui esce in linea purissima la figura dell' uomo perfetto, della società perfetta. La Fede dà una stabilità ed una efficacia divina a quelle idee, ed al suo lume si viene rischia-

rando il sentiero alla perfezione, la via del progresso.

A volte, fra gli svariati elementi di che si compone una civiltà, non si sa ben distinguere ciò che è portato del cristianesimo da ciò che è eredità di tempi, di forme sociali sorpassate. Ma la forza viva del cristianesimo opera sulla società come la luce sopra la lastra fotografica: illumina, scopre le linee utili perchè ne risulti l' immagine voluta, mentre tutto il resto si perde e isterilisce nell' ombra. Non è giusto demolire a occhi chiusi tutto il passato, col pensiero di ricostruire poi su nuove basi. Nel vecchio edificio c' è pur' qualcosa che non deve, che non può mutare. Ora, si verrà ad un crollo meno strepitoso, ma sarà certamente più ragionevole conservare attentamente ciò che può durare con onore. A ciò è d' uopo d' un criterio sicuro di giudizio, che valga a scernere di mezzo al tritume, ai cocci cumulati, i frammenti dispersi e confusi di un meraviglioso vaso infranto. E poi il genio che ricostruisca, riconnetta e reintegri: che aliti insomma il soffio creatore dell' arte su quella materia morta e la vivifichi. Tutto ciò è nel cristianesimo. La sua vita infatti non è che una critica continua del passato e del presente, perchè nessun tempo fu perfetto di fronte alla legge del Vangelo, e un costruire continuamente nel cuore degli uomini e nelle istituzioni sociali un grande edificio tuttora incompleto, ma che chiama le volontà colla voce del dovere e affascina collo splendore delle linee appena tracciate. Nel lavoro si affratellano tutti gli operai di quest' opera grande più del tempio

di Gerusalemme: sia che s'allontani ad atterrare i cedri del Libano o a cercare l'oro e le pietre preziose nei paesi del Sole, sia che nel silenzio

lavorino pazientemente ai freschi e ai mosaici. E anche coloro che s'inginocchiano nel tempio augustò, e adorano umilmente.



DAI NOSTRI



19-12-1904

Carissimo Signor Rettore,

Auch'io ormai sono uscito fuori: fin dai primi del mese di Dicembre fui mandato a Li-Kia-well, piccolo villaggio a nord-est di Kin-Kia-Kan.

Li-Kia-well è una delle più antiche cristianità dell'Honan e dovrebbe vedere con quale aria di compiacenza me lo dice questa gente, — siamo cristiani da più di 200 anni! Al tempo della persecuzione del 1900, le case dei più che 100 cristiani di Li-Kia-well, furono distrutte e così pure fu abbattuta la chiesa e la residenza del Missionario; ma adesso sulle loro rovine, e casa e chiesa sorgono più belle di prima. La chiesa di stile... ossia di nessun stile europeo e forse neppure cinese, è il fabbricato più bello e più alto del villaggio, e la sua facciata ornata di semicolonne bianche spicanti su fondo nerastro e la torre si veggono da una distanza considerevole.

I cristiani sono poveri e semplici e mi sembrano buoni; tutte le mattine sono in numero considerevole a recitare le preghiere mattutine in comune ed ascoltare la S. Messa. Il giorno dell'Immacolata abbiamo passata la festa con solennità straordinaria. Gli addobbi non li avevamo, ma l'altare era messo benino e dodici candele erano alternate con bei fiori, altri scoperti ed altri sotto belle campane di vetro. Al mattino i cristiani

cantarono le consuete orazioni poi io cominciai la S. Messa.

Al Vangelo feci un sermoncino sulla B. V. Immacolata, e più tardi amministrai la Comunione a un discreto numero di persone.

Nel pomeriggio si recitò o meglio si cantò il Rosario e poi impartii la Benedizione col SS.mo Sacramento previo il canto dell'antifona *Tota pulchra* e del *Tantum ergo* in musica preparata per la circostanza (immagini che bel coro... io ed il mio catechista!)

Inutile poi dire che nella mattina come nel pomeriggio, vi furono numerosi spari di petardi, cosa indispensabile in qualunque solennità di qualsiasi genere fra i cinesi.

Alla distanza di un Km. da Li-Kia-well si distendono le basi di un monte di marmo bianco. Un giorno con una turba di biricchini fanciulli cristiani ed alcuni adulti, volli fare la salita del monte: i miei biricchini erano tutti in giolito e componevano l'avanguardia della spedizione: le grida erano assordanti, i salti, le corse, le capriole qualche cosa di delizioso a vedersi. I cristiani adulti invece erano al mio fianco contegnosi, severi, e col rimprovero in bocca verso quei poveri fanciulli, che disturbavano il padre, almeno così dicevano essi. Il monte è ripidissimo, per cui la salita fu faticosa, ma insomma si arrivò a metà dove comincia una vasta cinta tutta fatta di bloc-

chi di marmo. Mentre sempre salivamo, i cristiani mi contavano la storia di quel lavoro, la cui costruzione risale a tempi abbastanza antichi. Lo scopo di questa mura è di dare un rifugio a tutti gli abitanti dei villaggi circostanti, che contribuirono e col lavoro e col danaro a quella costruzione, in tempo di rivoluzioni o di sollevazioni di briganti.

è adattatissimo al suo scopo, è addirittura imprendibile: da tre parti le mura poggiano sul vivo sasso che si alza quasi a picco dal suolo sottostante e dall'altra parte dove il monte continua, la mura è più alta e vi sono tre cannoni di ferro fuso con una bocca di 5 centimetri.

Dall'alto di questa città abbandonata, o meglio non abitata, in cui regna il si-



Due soldati cinesi.

Dentro alla cinta diffatti vi sono numerose caverne scavate nel marmo, però in numero assai maggiore sono le case fatte anche queste di marmo che all'uopo non hanno bisogno che di essere coperte con un poco di paglia. Entrando dentro al recinto si ha l'impressione di una città da cui un conquistatore abbia asportato solo i legnami dei tetti, lasciando intatte le mura. Non si può negare che il luogo

lenizio e lo squallore, ed in cui ha nido ogni sorta di uccelli di rapina, si dominano le fertili circostanti campagne in cui si distende come un mostruoso serpente il bianco Pe-ho, fiume principale di queste parti e che va a bagnare le mura di Nan-yan-fu. È una vista incantevole! Io non mi sarei stancato di guardare, ma si avvicinava la sera e dovetti discendere.

Suo aff.mo P. G. BONARDI.

Y-tchoo 18-12-04.

Carissimo Sig. Rettore,

Lessi e rilessi con vivo piacere la sua carissima lettera piena di notizie. Con vivo dispiacere apprendemmo dal nostro periodico la morte della patronessa del nostro Istituto, Marchesa Faustina Lalatta, subito ci siamo affrettati a suffragare l'anima di Lei, celebrando la S. Messa.

Io non ho nulla di straordinario da dirLe; accennerò soltanto ad una visita inaspettata di pochi giorni fa e per tanti poveri Cinesi anche inopportuna.

Dopo un giorno di furioso vento, alla notte cadde copiosa quantità di neve.

Poveri i miei Cinesi! Se li vedesse ora Sig. Rettore! si ritirano in se stessi come lumache nel guscio.

Sono trasformati dalla grande copia di vestiti che indossano, poco importa siano belli o brutti, puliti o lordi; e non sapendo dove porre le mani per ripararle dal freddo, le nascondono totalmente, lasciando le maniche del grosso giubbone vuote, da sembrare tutti monchi, cacciando nel medesimo tempo gli inquilini parassiti abbondanti in tale stagione.

Da qualche mese ho incominciato, mediante un bravo insegnante, lo studio dei libri classici, e Le so dire che Confucio ha le ossa molto dure, appena riesco rosicchiarne un pochino per giorno.

Per le Sante Feste Natalizie avrò il bene di battezzare 7 adulti, ed imporrò loro il nome dei principali benefattori del povero nostro Istituto. Sì, lo dica, Sig. Rettore a codesti benefattori, che i cristiani alle nostre cure affidate, ogni giorno pregano per loro e veramente di cuore, ben sapendo che una parte della loro conversione la debbono a tante anime buone e generose dell'Italia.

Nel giorno dell'Epifania mi recherò

a Siang-shien per rinnovare i santi voti. In quel giorno, Sig. Rettore, mi ricordi in modo speciale nelle Sue preghiere, chè io nella mia indegnità mai La dimentico.

Auguro a Monsignore, nostro amatissimo Padre, a Lei Sig. Rettore, ai nostri confratelli parenti e benefattori Buone Feste Natalizie nel Signore.

Mi creda sempre

Suo dev.mo Figlio

D. GIUSEPPE BRAMBILLA.

Petchoang di Kia Shien 18 Ottobre 1904.

Molto Rev. Signor Rettore,

Ho ricevuto da poco tempo, le carissime lettere dei confratelli, dalle quali ho appreso le buone notizie dell'Istituto. Ne sia lodato del continuo il Signore, che ci è largo delle sue celesti benedizioni. Presentemente io mi trovo a Kia-Shien, dopo essere stato assente dal mio luogo un mese circa, essendomi recato a Shiang-Shien, per l'assenza del P. Cattaneo. Per noi giovani la lontananza di questo ottimo Padre è una cosa gravissima, poichè egli ci è veramente di grande aiuto. Ma il Signore tutto dispone per il nostro maggiore bene, quindi ci rassegniamo a fare la sua santa volontà.

Ho saputo della morte di Mons. Pier Grisologo Micheli, ho scritto al Dott. Micheli assicurandolo che appena saputa la notizia ci siamo affrettati a suffragarne l'anima. Dieci giorni fa, ho veduto il P. Brambilla, e P. Sartori m'è venuto a trovare ora mentre Le scrivo. Egli presentemente è in giro per la sua missione, animata dai più generosi sentimenti per il bene de' suoi cristiani.

M'à parlato con vero piacere della lettera che Lei gli ha scritto mentre si trovava in mezzo ai suoi monti di Pao-ceng. Ricevetti notizia dal P. Bonardi alcuni giorni fa, anch'egli ora s'è recato

in missione non molto distante dalla residenza primaria, dove spero abbia a perfezionarsi nello studio della lingua cinese, poichè la residenza principale non è certamente il luogo più adatto per imparare la lingua, trovandosi in essa generalmente più Padri connazionali, che insieme amano meglio parlare la lingua patria.

Quando invece si è tra i cinesi si è sforzati ad usare la loro favella, e questo è assai di giovamento ad impararla.

Le trasmetto una nota di vari oggetti sia per la Chiesa come per la casa: desidererei non essere di aggravio nelle mie richieste, ma è la necessità che mi costringe, occorre sempre qualche cosa e in questi luoghi capirà, Signor Rettore, non siamo in Italia. Questi poveri cristiani aspettano tutto dal Missionario — istruzione religiosa, conforti morali, conforti materiali. Quando si va a trovare un qualche ammalato in mezzo alle campagne, dove è nulla di quello che abbiamo noi in Italia a sollievo degli infermi, oh se sapesse come stringe il cuore a recarsi in quelle stamberghe colle mani vuote! È certo che la confidenza nel Signore li solleva e li rende rassegnati, e di questo ringrazio sempre Iddio, il quale coi conforti spirituali supplisce ai corporali, ma il cuore del Missionario sarebbe tanto più soddisfatto se potesse portare un solo bicchiere di vino di marsala, un qualche comfortable adeguato al bisogno.

Se potesse spedirci un po' di vino, varie bottiglie di liquori, sarebbe una carità — potremmo fare tanto bene. Io confido nella Divina Provvidenza e nel cuore generoso dei lontani amici della mia patria, dove la carità si largamente soccorre ai miseri. Oh dolcè fiore che nasci a piè della croce, fa che i tuoi frutti giungano anche a me onde con-

forti tanti miei fratelli, erranti nel deserto arido dell'egoismo!

Anche qualche fucile da caccia, farebbe molto bene; qui la caccia riuscirebbe fruttuosa per la grande abbondanza di selvaggina. Quello che gli ottimi fratelli Bolzoni avevano dato a Sartori si è guastato quasi subito, e siamo rimasti disarmati anche contro le lepri.

Per ora finisco Signor Rettore, per non dirgliene troppe e per non perdere tutta la speranza, giacchè chi troppo vuole....

La saluto cordialmente, mi raccomandi al Signore sempre che possa fare tanto bene a queste anime.

Aff.mo

P. LUIGI CALZA.

Pè-tchoang, 7 Ottobre 1904.

Eccellenza ill.ma e Rev.ma

Mentre stavo preparando il pacco della posta per l'Italia, partendo fra pochi giorni un corriere per Kin-Kia-Kang, ricevetti la veneratissima lettera di V. E. del 24 Agosto. A pochi giorni di distanza ho ricevuto due lettere di V. E., una portava la data del 2 Agosto, l'altra del 24 Agosto. Ringrazio sentitamente V. E. della buona memoria che conserva di me, ultimo dei suoi figli e, dei cordialissimi auguri che s'è degnato inviarmi pel mio Apostolato.

Ho sentito con piacere le notizie buone del nostro Istituto e ne ringrazio il Signore. Mi fanno pure gratissima impressione le nuove di tanti amici e benefattori cari a cui preghiamo sempre le più elette benedizioni del Signore.

Ora siamo separati l'uno dall'altro e se nel prossimo nuovo anno cinese non mi recherò a Kin-Kia-Kang, forse passerò un anno e più senza rivedere il Confratello P. Bonardi. Benchè separati col corpo siamo uniti collo spirito e le let-

tere non poche che ci scambiamo vicendevolmente, sono una prova del vincolo stretto che ci unisce insieme, come membri della medesima religiosa famiglia.

Il Signore nella sua infinita bontà ci è largo delle sue celesti benedizioni, per cui tutti e quattro siamo contenti dello stato abbracciato, siamo fermi nel giuramento fatto d'innanzi all'altare del Signore di vivere e morire per la salute dei poveri infedeli.

I miei carissimi confratelli si sono messi con impegno e con alacrità nello studio della lingua cinese e di tutto quello che è necessario per essere buoni e santi Missionari, figli meno indegni del nostro Santo Protettore e Padre San Francesco Saverio. Questo lo dico, anche per rendere testimonianza a V. E., della loro buona condotta.

Anch'io faccio del mio meglio per corrispondere meno indegnamente alla grazia del Signore nel chiamarmi all'apostolato fra le genti infedeli.

Presentemente mi trovo in una piccola e giovane cristianità per accudire ai cristiani e per accomodare la residenza del Padre.

Fra qualche settimana ritornerò a Siang Shien, essendo il Rev.mo P. Cattaneo in giro pel suo vastissimo distretto a fare la missione. Grazie al buon Dio mi trovo bene moralmente e fisicamente. I miei confratelli godono anch'essi buona salute.

Il P. Ciceri, che mi scrisse non è molto tempo, m'incarica di presentare a V. E. le proteste più sincere di stima e di gratitudine. Le accludo alcuni biglietti scritti con lettere cinesi, da porre sulla busta col solito indirizzo spedito al Signor Rettore ultimamente, poichè a questo modo le lettere arrivano in meno di quaranta giorni, mentre le altre le ho ricevute dopo due mesi e più.

Unitamente ai miei ossequi presento a V. E. quelli dei miei carissimi confratelli e del Rev. Padre Cattaneo, pregandoLa a volerci benedire e ricordarci al Signore; mentre con sensi di profonda stima e di sincera riconoscenza mi dico della V. E. Ill.ma e Rev.ma

Dev.mo figlio in G. C.

P. LUIGI CALZA Miss. Apost.

Kin-Kia-Kang.

Carissimo Signor Rettore,

Mi do premura a manifestarLe una cosa, sicuro che la comunico con uno che da questa parte ci sente bene.

Avevo portato meco alcuni libri riguardanti il sistema agricolo del nostro Solari, e li tengo sempre sul mio tavolo.

Ier l'altro era in mia stanza il R. P. Gilardi che da tanti anni si trova in Cina; egli mise l'occhio su quei libri, li lesse e amante dell'agricoltura come è, mi fece molte domande sul sistema Solari, alle quali risposi come meglio potevo.

Ha letto più attentamente i libri ed oggi addirittura è risoluto di fare anche qui delle prove.

Mi ha incaricato di pregarLa a chiedere informazioni se anche in Cina si potranno avere buoni risultati.

E mentre Lei favorirà mandarmi ancora altri libri che trattano della materia e spiegazioni dettagliate nell'uso dei vari concimi chimici, il P. Gilardi La incarica senz'altro di spedirgliene vari quintali. Spero che riuscirà ottimamente la prova. La spedizione può farla a mezzo del Lloyd, da Genova oppure pel servizio inglese da Venezia. (1)

Io non posso farle l'analisi chimica di questo terreno. Esso è di color piuttosto giallastro attissimo al castagno secondo me, quantunque non ve ne sia; è leggero, si secca facilmente, ed assorbe con avi-

dità l'acqua; spuntano quà e là poche pietre spugnose al di fuori e compatte al di dentro. È un terreno abbastanza ferace e aiutato un poco razionalmente potrebbe produrre pane a sufficienza per questa gente che soltanto vive del lavoro agricolo.

Un Mandarinino che assai si diletta di agricoltura, apprenderebbe con vero piacere dice, il modo di fare aumentare i prodotti. Faccia subito la spedizione aggiungendo anche semenze di foraggi; sulla fine di Gennaio arriverebbe in tempo molto opportuno. Spero e desidero che la prova riesca bene e allora stia sicuro che in questi luoghi si potrà fare dei passi giganti per sollevare dalla fame tanti miserabili che mancano affatto di pane.....

La mia salute è ottima; spero di essere presto mandato in missione dove potrò fare coll'aiuto del Signore, un po' di bene a queste anime.

La compagnia di questi provetti mis-

sionari che mi sono come padri amorosissimi, mi fa passare tanto lieta questa vita.

Pregchi, il Signore per me, mi riverisca tanti amici e* benefattori e mi abbia sempre pel
Suo aff.mo

P. Giovanui Bonardi.

(1) Ho fatta la spedizione e forse in questi dì, i ritrovati chimici feconderanno quelle lontane terre. Il costo però dei trasporti non è affatto lieve: quanto sarebbe buona cosa l'aver agio di fare queste spedizioni a mezzo delle navigazioni italiane!

Che il missionario per recare la fede, la civiltà, il vero progresso morale e fisico debba sempre volgersi a gente straniera, è cosa dura per chi sente amore di religione e di patria!

Spero che la Istituzione proposta dal Re d'Italia, in molte cose ageverà l'opera civilizzatrice del povero missionario — Diciamolo pure francamente — Una patria Cristiana e Civile non deve tollerare che un giovane lasciando tutto per fare del bene a tanti infelici lontani da noi, abbia a spendere somme enormi pel trasporto di se e di quanto gli occorre a sollevare tante sventure!!!

D. ORMISDA.

Notizie delle missioni

Europa - Belgio.

L'eroismo delle Suore esiliate.

Non ve n' ha mai abbastanza di così brava gente in un paese! così diceva il Re Leopoldo, ad uno di coloro che vedevano di mal occhio l'andata nel Belgio dei religiosi espulsi dalla Francia. Non ve ne ha mai abbastanza, ripeto anch'io, giacchè essi sono sempre pronti a fare ciò che i così detti filantropi nè sanno, nè si sentono di fare a pro dei confratelli bisognosi. Ne faccia fede il fatto seguente. Nel sobborgo di Koekelberg nel Belgio le povere Suore di S. Giuseppe, ivi rifugiatesi, dopo essere state espulse da Combes, hanno assistito per due mesi molte persone infette dal vaiuolo, con una sollecitudine più che

materna, con un sacrificio eroico. Al sacrificio di vivere, mangiare e dormire per tutto quel tempo in quell'atmosfera micidiale, aggiunsero quello di privarsi di qualunque comunicazione colle persone esterne, per impedire la propagazione del terribile morbo. Si fa così ad essere filantropi! E l'amministrazione di quel comune, quantunque nella sua maggioranza non fosse di sentire cattolico, conferì a quelle benemerite Suore la civica medaglia di prima classe. Davanti alla virtù anche la mente ottenebrata, quando il cuore è sano, non può non inchinarsi!

I pionieri della vera civiltà.

Un operaio che per molto tempo ha soggiornato in Cina, intervistato sulla vita dei mis-

nari in quelle difficili regioni, ebbe a dire che i missionari ad onta delle difficoltà incontrate nella propagazione del vangelo, hanno potuto di gran lunga aumentare il numero dei convertiti al cattolicesimo, diffondendo in modo più rapido e duraturo la civiltà europea. Il Governo Cinese, sul principio, non faceva buon viso all'estendersi del pericolo bianco, ma oggi è alquanto condiscendente, e se non ufficialmente, ma almeno *sensim sine sensu*, cerca di non ostacolare tanto benefica azione.

Asia - India.

Come si forma una cristianità.

Shamporah è un piccolo villaggio al Nord-Est dell'antica città di Sangar nelle provincie centrali dell'India. La sua posizione è stupenda ed il panorama che si presenta, grande e magnifico. Posto sopra una collinetta domina i villaggi circconvicini. La Chiesa e l'Orfanotrofio si vedono a molte miglia distante, e la Croce di ferro, posta sulla torre, pare chiami a se tutti i passeggeri ed annunzi ai poveri pagani la pace e la misericordia. Le cose però non erano così pochi anni or sono. Shamporah non era che parte d'una densa foresta, abitazione di animali feroci. Nel 1875 la religione incominciò ad esservi predicata. Il P. Raffaele pieno di santo zelo per la conversione di questi infedeli, il 24 Settembre dello stesso anno si porta a Damaho per fare una visita al Commissioner; sulla strada vede un povero fanciullo di circa 7 anni, e, a quanto apparve, abbandonato da tutti. Lo interroga intorno a' suoi genitori, e da quando sono morti. Il P. Raffaele ne parla al Commissioner, ed il piccolo ragazzo viene accettato. Questo è il primo frutto delle fatiche apostoliche a Sangar del padre Raffaele. Il piccolo Dalpat viene battezzato col nome di Anselmo. Si fanno venire da Bettiah tre o quattro

famiglie cristiane e così si forma una piccola colonia. Dopo di ciò è presa in affitto la selva di Shamporah e quivi si colloca la piccola colonia; indi si apre un piccolo Orfanotrofio per ragazzi e per le ragazze. Venne la fame che durò dal 1894 a tutto il 1900. Migliaia e migliaia chiedevano pane, e pane non trovavasi. Quel buon padre faceva sforzi erculei per aiutare ognuno, ma moltissimi morirono di fame.

A Baukipare, a Jelikoth, a Shamporah furono raccolti i poveretti. Al principio della tremenda fame il zelante P. Raffaele passò al Cielo a ricevere il premio delle sue grandiose fatiche. Sottentrò il M. R. P. Alessandro, ma dopo circa cinque mesi affranto dalle fatiche e infermiccio fu trasferito altrove. Nel 1895 perciò il M. R. Padre Bartolomeo da Monza entrò in questo campo di zelo e di carità. Centinaia di orfani furono raccolti non contando gli adulti che furono numerosissimi.

Questa grande affluenza di orfani obbligò la Missione ad erigere grandi baracconi e tende. Un ospedale fu pure eretto e la Missione rappresentava come un piccolo lazzeretto. La Missione di Shamporah non potendo soccorrere tutti, e non volendo abbandonare nessuno, si decise di far passare alcuni degli orfani alla Missione di Agra-Lahore-Rawalpindi. Il 4 Ottobre 1897 si pose la prima pietra di grandi edifici. Il Padre Alessandro essendo ritornato condusse a termine l'opera ed il giorno 17 Dicembre 1897 il compianto Mons. Sinibaldi benedì la nuova Chiesa e gli orfani entrarono nella nuova abitazione. Il lavoro principale fu l'educarli. Ora i maestri sono orfani cristiani che diedero gli esami governativi ed ottennero le loro patenti. Chi dirige le operazioni d'agricoltura sono pure orfani cristiani, come pure nativi cristiani sono coloro che insegnano le arti. Cosichè ora la colonia di Shamporah col suo orfanotrofio è d'istituzione tutta cristiana.

TRA I CRISANTEMI

In memoria aeterna erit Justus.

Il giorno 21 Dicembre ultimo scorso, gettava nel lutto più profondo il benemerito Seminario Milanese di S. Calocero per le Missioni Estere e l'immenso Vicariato dell'Ho-nan meridionale in Cina.

Monsignor **Simeone Volonteri**, Vescovo Titolare di Paleopoli e Vicario Apostolico in quella lontana missione, cessava di vivere dopo un apostolato diuturno e laborioso, lasciando di se memoria imperitura.

Anche l'Istituto Parmense di S. Francesco Saverio, che lo scorso anno affidava al lagrimato Presule quattro de' suoi alunni, perchè sotto la guida di sì esperto duce si addestrassero all'ardua vita del missionario, si associa di gran cuore al lutto del Seminario di S. Calocero e depone mestamente il fiore della riconoscenza ed innalza la prece del suffragio sulla tomba che racchiude le spoglie mortali del vero apostolo della Fede e della civiltà, che per la gloria di Dio e la salute dei fratelli sacrificò tutto se stesso.

Monsignor Simeone Volonteri partiva da Milano, sua patria, l'anno 1859 e la difficile missione di Hong-Kong fu il primo campo delle sue fatiche, ove ad onta della gracile complessione e del clima insalubre, durò per ben 10 anni, sorretto solo da quella carità che tutto tollera, tutto vince, perchè forte come la morte, E quanta fosse l'operosità da lui spiegata

in mezzo ad ostacoli d'ogni maniera, cel dicono le numerose cristianità da esso fondate, le quali, dopo tanti anni, lo ricordano ancora con entusiasmo ed ora ne piangono amaramente la perdita.

Ma più vasto campo e maggiori fatiche erano riservati a lui, incapace di riposare all'ombra dei mietuti allori. Infatti nel 1869, avendo i Padri Lazzaristi ceduto

al Seminario di S. Calocero il vasto Vicariato dell'Ho-nan, Monsignor Volonteri era colà mandato dalla Sacra Congregazione di Propaganda, in qualità di Prefetto, e cinque anni appresso, nel febbraio 1874, veniva creato Vescovo Titolare di Paleopoli e Vicario Apostolico in quell'immenso territorio. Dire quanto egli abbia colà operato di bene in 35 anni di attivissimo episcopato non è cosa agevole.

Il suo venerato nome passerà in benedizione ai più lontani posteri e chi in seguito scriverà la storia della Chiesa cinese dovrà ricordare Mons. Volon-

teri come uno dei più grandi apostoli che abbiano lavorato in quelle remote contrade per la dilatazione del regno di Cristo. Molte difficoltà dovette, massime da principio, sostenere per attuare i grandiosi disegni concepiti pel bene universale della missione, ma con un coraggio ed una costanza incredibili, che attingevano forza da una fede viva, nonchè da un



ingegno non ordinario; da una mente colta e da uno spirito di penetrazione pronta e sagace, si rese a tutto superiore. Sempre apparecchiato ad affrontare ogni cosa pel bene de' suoi figli spirituali, più d'una volta costrinse i Mandarini del luogo a rendere giustizia al debole ed all'oppresso e quando la sua voce rimaneva inascoltata, prendeva la via per Pechino ed otteneva dal celeste Imperatore quanto ingiustamente gli veniva negato dal despotismo di ufficiali subalterni. Dalla Corte anzi era tenuto in sì alta estimazione per le benemeritenze acquistatesi in tempi di carestia e di malattie pestilenziali, che veniva decorato del titolo di Mandarino di secondo grado, pari a quello dei Vicerè e dei Governatori. Così in breve acquistò tale ascendente presso ogni ordine di persone, che spesso a lui si ricorreva per aiuto e consiglio, con grande vantaggio della Fede, che di giorno in giorno aumentava il numero de' suoi seguaci. A Dio solo son conte le fatiche da lui sostenute, i pericoli incorsi nelle frequenti visite al suo vasto Vicariato, fatiche e pericoli a cui quasi non poneva mente, sentendosi dilatare il cuore alla vista della messe biondeggiante.

Nell'Ho-nan meridionale non erano che circa 1500 i Cristiani, quando vi si recò Mons. Volonteri, ed ora sono pressochè 12.000. La Missione possedeva solo una piccola Chiesa che serviva da Cattedrale e 12 Cappelle, ed ora vi si contano 16 Chiese ed 86 Cappelle. Non aveva che poche e mal costrutte residenze pei Missionari, un piccolo seminario ed un istituto per l'infanzia abbandonata, capace di qualche diecina di bambine, ed ora può vantare una bella Cattedrale in istile europeo con annesso Episcopio, un ampio Seminario, diversi orfanotrofi che contengono più di 700 fanciulli derelitti, scuole per lo studio del Catechismo e dei libri classici cinesi, istituti d'arti e mestieri, una stamperia e lega-

toria di libri, diversi catecuminati, ospedali e case per Suore europee ed indigene. Mons. Volonteri poi sempre previdente, perchè sempre trepidante per l'avvenire de' suoi cari figli in Cristo, muniva il villaggio, ove aveva la sua residenza, di alta e ben solida cinta per garantirsi da possibili assalti da parte dei Cinesi pagani sempre pronti alle offese.

E quanto provvidenziale sia stata la saggia previdenza del santo Vescovo, lo si è toccato con mano nella nefasta rivoluzione dei Boxer del 1900, in cui quasi tutti i Cristiani dell'Ho-nan sarebbero stati barbaramente trucidati se colà non avessero potuto trovare sicuro scampo.

Ma come mai a lui venne fatto di mettere insieme i mezzi necessari per tante e sì costose opere che avrebbero dato fondo alle risorse pecuniarie anche di un principe? La carità è ingegnosa, ed egli nella sua inesauribile energia con una vasta corrispondenza, con frequenti viaggi in Europa ed in America, col chiedere sussidi sino all'importunità ai congiunti, ai conoscenti ed ai benefattori è riuscito a procacciarsi il necessario per compiere vere meraviglie, dinanzi alle quali, anche chi non ha fede, è costretto ad ammirare ed a far plauso. Ecco che cosa può nel cuore de' suoi seguaci quella Religione che sola è santa e sola produttrice di santi. Ecco a pallidi colori ritratta in iscorcio la grande figura di Monsignor Simeone Volonteri, che al primo albeggiare del 21 Dicembre ultimo scorso, mentre col fervore di un Angelo si preparava alla celebrazione dell'incruento sacrificio, veniva da Dio chiamato al banchetto celeste in compagnia di tanti generosi che la vita sacrificarono pel bene dei fratelli.

Il Signore suscitò nella sua Chiesa numerosi imitatori delle virtù esimie e dei forti esempi di questo magnanimo, che ora l'apostolato cattolico lamenta perduto.

D. ORMISDA PELLEGGRI, *Direttore responsabile.*

Parma 1905 — Tipografia Alfonso Zerbini.



SPIGHE PIENE



Sorelle Tarasconi — L. 3,00.
Sanzagni Angela — Coll. — L. 3,60.
Bianchetti Innocenza — Coll. — L. 6,00.
Raza Angelo — Coll. — L. 2,40.
D. Giovanni Delpiano — Coll. — 5,00.
Zanone Angiolina — L. 1,00.
Caròn Felicità — Coll. — L. 1,00.
De-Giulii Celestina — L. 0,10.
Luparia Morra Erminia — Coll. —
L. 3,60.
Suor Cristina Bonelli — Coll. — L. 3,60.
Canova Giuseppe — L. 1,20.
Giulia Balestri — Coll. — 4,60.
Sac. Virginio Onesti — L. 0,50.
N. N. — L. 2,40.
Ernestina Zucchi — Coll. — L. 10,00.
Vincenzo Vignuzzi — L. 1,20.
Thau ed i suoi 24 famigliari — L. 2,40.
Montaldo Amalia — coll. — L. 2,50.
Marchesani Stefano — Coll. — L. 5,80.
D. Lambertorio Torricelli e parrocchia Ba-
silica-Goiano. — L. 20,00.
Bonfanti D. Giuseppe. — Coll. — L. 4,00.
D. Luigi Parenti — L. 3,00.
Bazzini Maria Violi — L. 3,00.
Assunta Mordenti — Coll. — L. 0,40.
Parrocchia di N. N. — L. 2,50.
B. Roberto Maccotti — L. 5,00.
Zilioli D. Isaia — Coll. — L. 5,00.
Alda Fumagalli — Coll. — L. 2,40.
Visdomini Giovanni Battista — L. 1,00.
Agnese Sicher — Coll. — L. 5,25.
Cav. Pasquale Del-Gizzo — L. 6,00.
Cont. Maria d'Entrèves e Famiglia —
L. 10,00.
Sofia Difilipesi — L. 0,10.
Rafaele Miano — L. 0,10.
Diodata Dirienzo L. 0,10
Irena Diprosopò — L. 0,10.
Paolina Comarchi (def.) — L. 0,10.

Maria Carnielli Bressanin — Coll. —
L. 5,00.
Rev. Suor Teodora — Coll. — L. 2,40.
D. Domenico Dalle-Donne — L. 5,00.
D. Giuseppe Guerra — L. 1,00.
Tisi Marietta — Coll. — L. 2,40.
Gazzaroli Maria — Coll. — L. 6,20.
Catterina del Sordo — def. — L. 0,10.
Micholina Casale. — L. 0,10.
Celèsta Maglione — def. — L. 0,10.
Nicolo Marinaccio — def. — L. 0,10.
Giuseppe Dispirito. — L. 0,10.
Nicola Maria Dispirito — def. L. 0,10.
Maria Volpa — def. — L. 0,10.
Carolina Tammoro — L. 0,10.
Suor Olimpia Casale. — L. 0,10.
Antonia Russo — L. 0,10.
Concetta Cavillari — L. 0,10.
Giovanni Tubetti — L. 0,10.
Carolina Vari — L. 0,10.
Ernesto Angello — L. 0,10.
Giovanni Depaolo — L. 0,10.
Mariadonia Cristina — L. 0,10.
Giocondina Albanese — L. 0,10.
Giulia Diprospero — L. 0,10.
Nicolina Chioccarillo — L. 0,10.
Giuseppe Marinaccio — L. 0,10.
Nicola Dirienzo — L. 0,10.
Giacomo Miletto — def. — L. 0,10.
Petronilla Dispirito. — L. 0,10.
Vito Caruso — def. — L. 0,10.
Zarotti Irma Coll. — L. 28,50.
Carolina Visconti — L. 0,10.
Luigi Casale — L. 0,10.
Adelina Diprosopò — L. 0,10.
Mariantonia Diprosopò — L. 0,10.
Mariagrazia Finamore — L. 0,10.
Fedele Marchio — L. 0,10.
Erminia Andonuccia — L. 0,10.

(*Continua*).



STAMPA RACCOMANDATA

Il **Promotore** della devozione verso S. Giuseppe — Periodico mensile illustrato — Abbonamento annuo, L. 3. Da meglio che *ventinove* anni, questo caro Periodico viene pubblicandosi in Napoli per cura e studio del *R.do D. Giuseppe Maria Serio*. Promuove con affetto singolarissimo e con ottimi risultati, il culto e la devozione verso il Patrono universale della Chiesa — oltre a che la sua utilità pratica si addice ad ogni classe di persona — I sacerdoti vi troveranno nell'Oratoria sacra una vera collana Panegirica ed i devoti un pascolo di letture sacre e utilissime, i letterati, le care poesie e gli ameni racconti, gli artisti un concorso alle belle incisioni e via dicendo. S' inseriscono gratuitamente articoli e materie del genere — lo raccomandiamo caldamente. *Direzione* — *R.do D. Giuseppe Maria Serio* — S. Gennaro a Materdei 15 — Napoli.

Biblioteca della S. Famiglia — Dispense a volumetti separati, da quattro ad otto annue. L. 4 abbonamento annuo. L' indirizzo è anche lo stesso.

Chi non sa che in fatto di diffusione della buona stampa mai può dirsi basta? — e questo proprio dicono gli eleganti volumi della Biblioteca della S. Famiglia, che si uniscono agli altri del genere. Sono operette morali, ascetiche, religiose, di preghiera etc. etc.

L'ultimo volumetto è una splendida edizione delle *Massime eterne* Volumetto di circa 400 pagine. Vendesi anche separatamente a cent. 20. Le richieste al *R.do D. Giuseppe Maria Serio*. *S. Gennaro a Materdei 15, Napoli*.

Lecture cattoliche di Napoli — Annue L. 3 dispense a fascicoletti mensili.

E' il più antico Periodico del genere in tutta l'Italia. La svariata raccolta d' argomenti utilissimi e d' attualità e di pregiati racconti forma una biblioteca amena ed utile.

Ai circoli cattolici ed alle biblioteche circolanti se ne concedono copie gratuite. — Le richieste al *R.do D. Giuseppe Maria Serio* — *S. Gennaro a Materdei 15, Napoli*.

Per gli abbonamenti e le inserzioni nel periodico rivolgersi alla Direzione « **Fede e Civiltà** » — Istituto delle Missioni Estere — Parma — Libreria Fiaccadori - Via al Duomo — Libreria Fratelli Bocchialini - Via Farini — Parma.